



CAI

Luglio/Agosto 2026

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno



Sezione Cai Gazzada Schianno

3° STAGE FERRATE

Settembre Ottobre 2026

4 Lezioni in aula

3 Uscite in ambiente

Sede Via Roma 18 Gazzada

tel. 3792933456 www.caigazzadaschianno.it



Guardiamo in alto per costruire il futuro

giugno 2026



Assemblea Regionale dei Delegati • Intervista al presidente di Viaduggio con Colzano • Un progetto per avvicinare i giovani alla montagna • Repellenti per insetti • Operatori per le montagne che cambiano • Il Biotecnologico entra in classe • Non solo olimpiadi • I pensieri di Don Andrea

Cara socia/carso socio

Il numero 58 del trimestrale del GR Lombardia

E' uscito il **cinquantottesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia. Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. <https://drive.google.com/file/d/1bu4XJumIZB1qAXWubX265d2uoJ8YsM-p/view?pli=1>

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Cari Soci

Lo scorso 30/31 Maggio si è svolta l'assemblea annuale dei Delegati CAI a Modena. Dalla relazione del Presidente Generale Montani sono emersi in particolare questi temi:

- la volontà di costruire un CAI più giovane, radicato sul territorio, internazionale e inclusivo;
- la crescita dell'associazione fino a circa 350.000 soci, con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente le nuove generazioni;
- la centralità della tutela dell'ambiente montano e dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- il rafforzamento della collaborazione con il mondo della scuola, anche attraverso il Progetto ERMES;
- la promozione della cultura dell'alpinismo e della frequentazione consapevole della montagna;
- il riconoscimento del ruolo del CAI come infrastruttura culturale e sociale nazionale della montagna italiana.

Durante l'Assemblea sono stati inoltre affrontati:

- l'approvazione del bilancio 2025;
- alcune modifiche statutarie come per esempio l'introduzione della parità di genere;
- l'elezione di cariche nazionali, tra cui un vicepresidente generale nella persona di Alberto Pirovani della sezione di Lecco
- Nomina a Socio Onorario del CAI a Cesare Lasen, botanico, ecologo e primo presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, è stato nominato Socio Onorario per il suo contributo alla conoscenza scientifica e alla tutela dell'ambiente montano.
- Medaglia d'oro del CAI Conferita a Giuseppe 'Pino' Guidi.
- Medaglia d'oro alla memoria Conferita a Luca Sinigaglia per aver cercato di salvare una sua amica alpinista ma perdendo anch'egli la

vita.

●Riconoscimento "Paolo Consiglio" 2026 Assegnato alla spedizione nella Rangtik Valley composta da: Matteo De Zaiacom, Chiara Gusmeroli, Davide Nesa. Il premio, promosso dal Club Alpino Accademico Italiano, valorizza spedizioni esplorative o di elevato contenuto tecnico realizzate da piccoli gruppi di giovani alpinisti.

Questi sono i punti sostanzialmente trattati nel corso dell'Assemblea, ma ho voluto darvi solo una brevissima sintesi.

Ormai siamo nel clu della stagione escursionistica e pertanto vi invito a consultare il nostro sito e a partecipare alle nostre escursioni, trekking e mini trekking. Sono certa che troverete sempre l'occasione per andare in montagna in sicurezza e con uno spirito di amicizia che nasce dalla nostra passione comune che è godere della natura camminando.

A presto

Cristina Capovani Presidente



Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della escursione e valuta le tue capacità fisiche;
 - attieniti alle istruzioni dei capogita;
 - sii puntuale agli orari;
 - non sopravanzare il direttore di escursione;
 - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 - non ti attardare per futili motivi;
 - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.

https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf

Si informa che le fotografie/video delle

escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

12) Sabato 4 Domenica 5 Luglio Trekking nel parco delle Orobie Bergamasche Rifugio Curò



1° giorno: Disl.: 1.000 m – 6,3 Km – Diff. E – 4 h – Quota min/max 967/1.915 m.
1° giorno: Disl.: +425/- 425 m – 6,2 Km

– Diff. EE – 3,5 h – Quota min/max 1.900/2.325 m FACOLTATIVA.

2° giorno: Disl.: + 250/- 250 m – 8,6 Km A/R – Diff. E – 2,5 h – Quota min/max 1.915/2.127 m.

2° giorno: Disl.: - 1.000 m – 10 Km – Diff. E – 4,5 h – Quota max/min 1.915/970 m.

Relazione completa sul sito: <https://www.caigazzadaschianno.it/images/dettaglio-escursioni/2026escursioni/LocandinaIntersezionaleRifugioCur%C3%B2226.pdf>

13) Sabato 11 Domenica 12 Luglio Stellata al Bivacco Bonasson Val Vigizzo

Punto di partenza: Arvogno 1240 m.

Punto di arrivo: Rifugio Bonasson 1.425 m.

Altitudine massima: 2.148 m.

Tempo di salita: 1^ giorno: 5,30 h



2^a giorno: 6 h

Difficoltà: E

Abbigliamento adatto alla stagione, scarponi e bastoncini, sacco lenzuolo e vivande per poter cucinare la cena + colazione (ci si metterà d'accordo su cosa portare)

Direttori di escursione: Capovani Cristina tel. 340 1595989, Strocchi Sabina tel. 340 611 6598
Orario di partenza: 6.30 parcheggio Italo Cremona, Gazzada

Quote: Soci € 38.00 (con 4 persone x auto)

Escursione simbolo della Valle Vigizzo su uno dei percorsi più importanti in passato per l'inalpamento del bestiame. Su questa mulattiera sono passati per secoli gli alpigiani di Toceno, Druogno e Crana con le loro mandrie di bovini per raggiungere in estate i pascoli di alta quota.

Descrizione itinerario: 1^agiorno

Da Arvogno (mt 1247) si prosegue prima lungo la strada asfaltata fino al ponte sul Melezzo per prendere subito dopo la mulattiera che si segue come scorciatoia. Attraversati alcuni ripidi torrentelli, si giunge all'Alpe Villasco (m 1642) con una baita abbandonata e una fontana con acqua. (M21)

Dopo qualche tornante eccoci agli ampi pascoli dell'Alpe i Motti (mt 1851) sovrastata dalle lisce lastronate della Pioda di Crana (mt 2430). Sono tre grandi costruzioni ancora in buono stato con l'edificio adibito a casera in posizione dominante sulla valle. La mulattiera passa accanto alla costruzione più a monte e sale tra pascoli e rare piante di larice; nel piccolo pianoro soprastante è presente una sorgente di acqua freschissima.

Tenendosi alti e alla sinistra delle baite si arriva in prossimità di un piccolo ruscello che si guarda. a questo punto il sentiero lascia nuovamente spazio alla bella mulattiera a scalini che con alcuni tornanti

conduce alla piccola cappella di San Pantaleone e torniamo a salire (200 m D+ circa) verso la Forcola di Larecchio (2.148 m). (M25)

Il passo ci regala una vista stupenda sul Lago di Larecchio, quindi affrontiamo la lunga discesa (500 m D- circa) verso la Valle Agrasino (GTA L97). Dopo un breve tratto in piano, costeggiando il Torrente Isorno, lo guadiamo e affrontiamo l'ultimo sforzo, per risalire (300 m D+ circa) la vallata verso est. Il tratto, (L00) è a tratti impegnativo, pur non presentando alcuna difficoltà tecnica.

Infine siamo al Bivacco Bonasson; per chi volesse, continuando a risalire il sentiero, a meno di un chilometro si trova il Ricovero Cavegna, un po' più panoramico. Con il cielo limpido, godiamo di una stellata memorabile: la vallata, chiusa, non subisce alcun inquinamento luminoso. Disl. 1.450 m Diff E

Eventualmente si può proseguire fino al Lago Gelato e poi ritornare al rifugio. Oltre il rifugio si continua in prima in direzione Nord, poi Nord-Nord-Est attraversando un torrente e superando le baite dell'Alpe Cavegna (2040m).



Si continua a seguire le tracce lungo il vallone, tenendosi sul lato destro prima per prati poi per pietraia sul pendio sempre più ripido fino alla Bocchetta del Lago Gelato (2441m). Dalla bocchetta una breve discesa su pietraia conduce al Lago Gelato, preceduto da un altro piccolo specchio d'acqua. Disl. Totale 1.850 m Diff E. E' possibile raggiungere il Lago il primo giorno, tornando poi al rifugio per il pernottamento.

2^a Giorno:

Dal Bonasson, Alpe Pisardo inf. (1.600 m), Alpe Cortone (1.481), lago di Larecchio (1.860 m), Bocchetta di Larecchio (2.148 m), Arvogno (1.240 m) – Disl. 1.000, Diff. E.

Trekking
15-19 Luglio 2026
Rif. Gastaldi
Rif. Cibrario
Rif. d'Averole

Emozionante percorso circolare che si snoda tra le maestose Alpi Graie Meridionali.



Sezione Cai di
Gazzada Schianno

Tour della Bessanese

Diff. EE/F a seconda condizioni ambientali
Dislivelli : 4500mt
Sviluppo 50km circa

Info e iscrizioni presso
Annalisa cell 335 1477577
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

14) Dal 15 al 19 Luglio Trekking della Bessanese

Disl. 4.500 - Diff. EE/F (a seconda della stagione possono essere necessari picca e ramponi - 50 km - Emozionante percorso circolare tra le maestose Alpi Graie Meridionali, al confine tra Italia e Francia. Coord. A. Piotto, B. Barban, S. Barsanti

Relazione sul sito:
[https://caigazzadaschianno.it/images/dettagli o-escursioni/2026escursioni/Tour-della-Bassanese26.pdf](https://caigazzadaschianno.it/images/dettagli-o-escursioni/2026escursioni/Tour-della-Bassanese26.pdf)

15) Domenica 19 Luglio Rifugio Quintino Sella

Quota di partenza	m. 2719
Quota massima	m. 3585
Dislivello in salita	m. 858



Dislivello in discesa	m. 858
Lunghezza totale	Km 9
Durata ore circa	6,30 totali

Attrezzatura consigliata scarponi obbligatori, bastoncini, abbigliamento adeguato alla

stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 m cordino da 8 mm.

Località partenza Gressoney la Trinitè Staffal

Località di arrivo idem

Difficoltà E/EE con molti tratti esposti attrezzati con cavo

Segnavia di salita N. 9

Data gita 19/07/2026

Direttori escursione Facchin Ivano, Attilio Motta
Partenza ore 6:30 dal parcheggio Italo Cremona - Gazzada

Quote soci € 36, non soci € 38 + assicurazione, costi calcolati con viaggio in auto e 4 persone a bordo.

Iscrizioni in sede o al telefono / via WhatsApp al numero 379 2933456 (CAI Gazzada) oppure a Attilio Motta tel. 3495925273

Descrizione itinerario: Lasciata l'auto utilizzare la funivia che conduce alla conca



di Sant'Anna e successivamente la seggiovia sino all'arrivo sopra al colle della Bettaforca. Dall'arrivo della seggiovia si prosegue lungo un valloncetto sassoso sul versante Gressoney per poi attraversare e raggiungere il Passo della Bettolina Inferiore. Dal colle si prosegue sempre lungo il largo crestone roccioso sino a raggiungere il Passo della Bettolina superiore. Si prosegue ancora un tratto per raggiungere la "capanna del mulo" luogo da dove il mulo non riusciva più a salire e il materiale veniva caricato a spalle.

Si segue sempre la destra della cresta sino a raggiungere un grande ometto da dove inizia la parte più tecnica. La cresta diventa stretta ma ben protetta, si attraversa un ponticello e poi con un ultimo tratto, in parte attrezzato si raggiunge il ripiano dove si trova il Rifugio.

Il ritorno si effettua per lo stesso percorso.

16) Sabato 25 Domenica 26 Luglio Due giorni in Valpelline

Punto di partenza: Glassier, Olomont, Valle d'Aosta.

Punto di arrivo:

1^ giorno: Escursione alla Conca e lago di By 2170m. Dislivello +620m. visita guidata alle Miniere di Ollomont

2^ giorno: Escursione alla Fenetre de Durand da Glassier 2800m. Dislivello +1250m.

Difficoltà: E-EE escursionismo

Abbigliamento adatto alla stagione + scarponi + bastoncini

Direttori di escursione: Nebuloni Claudia tel 3441255585, Maruro Esposto tel. 3460448014, Bruno Barban 3391010998.

Orario di partenza: 6.30 del 25/07/2026 dal parcheggio Italo Cremona, Gazzada

Quote: Soci € 110 Non Soci € 112+assicurazione (costo considerato con 4 persone x auto)

Costo comprensivo di auto / visita alle Miniere / pernottamento con colazione alla Locanda delle Miniere

Nr partecipanti: Max 12

Acconto: 30€

Ollomont, a 1335 metri di altitudine nella Valpelline, è un gioiello alpino situato in una conca verde e soleggiata, caratterizzata da un ambiente selvaggio e poco frequentato, ricco di laghi e torrenti e circondata da maestose cime. Questo vallone, è sempre stato un importante luogo di transito fin dai tempi dei Salassi, è stato attraversato da figure storiche come Giovanni Calvino e Luigi Einaudi.

E' inoltre famoso per le sue miniere di rame



recentemente restaurate e visitabili.

ESCURSIONE ALLA CONCA DI BY

Dislivello + 620 circa m – Sviluppo 9,9 KM (A/R) quota di partenza 1.550 – quota Max 2167.

Si parte dal parcheggio di Glassier, prendendo un sentiero lastricato che sale sulla sinistra, costeggiando il torrente De Berruard, raggiungiamo l'omonima malga a m. 1937 m., poco sopra la malga ci incamminiamo lungo una carrareccia prima a Nord/Ovest e poi a Nord, aggiriamo tutta la Conca di By, continuiamo sulla sterrata con percorso verso Sud fino a raggiungere una traccia di sentiero che si stacca sulla sinistra verso Est per risalire il pendio che ci porta al Lago By 2167 m. Ritorniamo sul sentiero di salita fino alla località By 2050 m., riprendiamo la strada sterrata che percorriamo verso Sud, superiamo il primo sentiero sulla destra che porta alla diga e raggiungiamo il sentiero con direzione Glassier. Si prosegue dritto su bel sentiero, tutto tornanti, che scende deciso verso valle, passiamo dalle località Crottes e Pont, e arriviamo al parcheggio di Glassier.

ESCURSIONE ALLA FENETRE DURAND

Dislivello + 1250 – Sviluppo 16 KM (A/R) - quota partenza m 1550 quota max vetta m 2797

Da Glassier inizia il sentiero, a destra nei pressi di un bar dopo la fontana al ponticello in legno. La palina indicatrice segnala il sentiero nr 6 per il Bivacco Regondi. Inizialmente si percorre una sterrata in direzione sud, raggiungendo quasi subito un alpeggio; il sentiero prosegue a sinistra dopo il secondo edificio ed inizia a salire nel fresco bosco con pendenza regolare.

A 1800 m circa si incontra a destra (breve deviazione) un oratorio incastonato sotto un enorme masso. Si prosegue a sinistra, uscendo poi successivamente dal bosco e si percorre una stretta valletta erbosa, al termine della quale nei pressi di un colletto si incontrano altre paline indicatrici. Raggiunto un ponte e una



recente strada sterrata si tralascia il sentiero 6 e si continua a sinistra superando il ponte e subito dopo a destra seguendo una traccia (non ci sono segnavia ma è evidente) che a mezza costa risale lungo il corso del torrente. Con percorso ascendente si arriva ad un pianoro solcato da alcuni ruscelli che si oltrepassano dove possibile e subito si prosegue a salire per tracce puntando alla strada che si vede sopra a sinistra senza raggiungerla. Si prosegue per poco più di un km in lieve salita sino all'Alpe Thoules 2378 m. Qui termina la strada e il sentiero prosegue in una zona di erba e massi, in piano in direzione nord fino ad una conca con un torrente che bisognerà attraversare da sinistra verso destra, non ci sono ponti o passerelle. Passati sull'altra sponda si inizia a salire un dosso con alcune serpentine, e poi una zona di grossi massi spostandosi verso sinistra, poi nuovamente in direzione nord puntando alla depressione alla testata del vallone. Si passa in alto a sinistra del bel Lago Fenetre, spesso ghiacciato fino a stagione inoltrata e quindi con un ultimo strappo si raggiunge la Fenetre Durand 2797m dove è posta una targa che commemora la fuga di Luigi Einaudi il 23 settembre 1943. Il ritorno avviene per il percorso dell'andata.

17) Sabato 1 Domenica 2 Agosto Alpinistica al Monte Cevedale da Rifugio Pizzini

Quota massima: m. 3.769 Vetta del Cevedale
Quota di partenza m. 2.170 Park. dei Forni
Località partenza: Parcheggio Albergo dei Forni - Santa Caterina Valfurva (SO)
Ritrovo e partenza: ore 6.30 Piazzale Italo Cremona
Dir. d'escursione: Annalisa Piotto cell 335 1477577, Ivano Facchin 338 2869785
Quota di part.ne: Soci Euro 128,00 - calcolato in auto con 4 persone a bordo
Attrezzatura Alpinistica Obbligatoria: pizzo, ramponi, casco, imbrago omologato, cordini, moschettoni, corda, occhiali da alta montagna, abbigliamento adeguato alla quota.

1° gg:

Dislivello in salita: m. 560 circa
Durata totale ore: 2h
Sviluppo: 5 km circa in totale
Difficoltà: E

2° gg:

Dislivello in salita: m. 1.100 circa
Dislivello in discesa m. 1.660 circa
Durata totale ore: 8h salita e discesa
Sviluppo: 7 km circa in salita - 12 km circa in totale

Difficoltà: F+ (Facile Superiore) Alpinistica
Percorso con pendenze moderate (fino a 35-45° su neve) e arrampicata banale.

È necessario saper usare in autonomia i dispositivi di protezione individuale (DPI) - Ramponi, Piccozza

E' obbligatorio partecipare alla sessione di ripasso che sarà organizzata a ridosso dell'uscita in Sede a Gazzada.

NOTA BENE I direttori si riservano di valutare le richieste di partecipazione all'uscita sezionale e di escludere Soci non ritenuti idonei.



Itinerario del 1° gg

Dal parcheggio si imbecca la strada sterrata che costeggia il lato sinistro della Val Cedec. La prima parte del percorso è piuttosto ripida e, superando alcuni tornanti, permette di guadagnare rapidamente quota. Successivamente il sentiero continua con una salita più dolce a mezzacosta: da qui si gode di una splendida vista sul Ghiacciaio dei Forni e sulle maestose cime che lo dominano, come il Pizzo Tresero, la Punta San Matteo e il Palon della Mare, oltre ad altre vette appartenenti alla celebre "Traversata delle Tredici Cime". Questo itinerario percorre la cresta dal Tresero al Cevedale, permettendo di toccare ben 13 cime.

Il cammino prosegue all'interno della Val Cedec, dove il sentiero rimane sempre agevole e mai troppo ripido. Con una serie di ampi tornanti si

raggiunge infine il ben visibile Rifugio Pizzini a 2706 metri di quota (circa 1 ora e 30 minuti dal Rifugio-albergo dei Forni), dove è previsto il pernottamento.

Itinerario del 2° gg - Salita Alpinistica riservata ai soli Soci

Dal rifugio si prosegue lungo la stradina sterrata (più malagevole e sconnessa) che sale verso destra, e dopo una ventina di minuti giunge alla stazione della teleferica per il trasporto di materiali al Rifugio Casati. Da qui, camminando per detriti oppure su nevaï (a seconda del periodo) si guadagna quota salendo verso destra sotto una bastionata rocciosa, fiancheggiando l'imponente Vedretta del Cedec che scende fra le vette del Monte Pasquale e del Cevedale. Si volge poi a sinistra procedendo su un pianoro (spesso innevato), fino ad un ripido pendio detritico (o innevato) che va risalito verso destra (faticoso, con pendenza costante che non si attenua fino al Passo del Cevedale m. 3260, valicato il passo, nel giro di pochi minuti si raggiunge il grande Rifugio Casati m. 3254 (chiuso) e, appena

sopra, è posto il Rifugio Guasti (dipendenza del Casati) (ore 2 dal Rifugio Pizzini).

Dal Rifugio, in pochi minuti si raggiunge il Ghiacciaio (Vedretta del Cevedale) dove si vede bene un ampio pistone che sale verso sinistra. Si segue la traccia che risale i pendii sulla sinistra in direzione della cima NE del Cevedale (Zufall Spitze), fino a raggiungere una zona quasi pianeggiante ad una quota di circa 3500 m.

Verso i 3600 la pendenza si fa più sostenuta, si risale il pendio fino alla crepaccia terminale.

Superata si esce in cresta, affilata in alcuni tratti, che seguendo a destra conduce in vetta 3769 m (2 ore e 30 m dal Rifugio Casati).

Discesa:

Dalla vetta si segue a ritroso la traccia fino all'insellatura di quota 3698 m. dove ci si porta a sinistra sul ripido pendio del versante NO che si scende prima verso sinistra, e poi in diagonale verso destra, superando il crepaccio terminale, si raggiunge la conca pianeggiante sotto le due cime. La pista scende verso sinistra, superando dossi e piccoli avvallamenti e per facili pendii riporta al Rifugio Casati. Dal Casati per il sentiero e/o le tracce già seguite in salita si scende prima al Rifugio Pizzini e poi si rientra all'Albergo dei Forni, dove abbiamo

lasciato le auto.

18) Venerdì 14 Agosto Gran Sometta da Saletta



Quota massima: Gran Sometta 3166 m.

Dislivello in salita m. 921

Dislivello in discesa m. 921

Durata: ore 6,00 circa

Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione,

2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm

Località partenza: La Salette, 2245 m

Località arrivo: idem.

Difficoltà: EE

Partenza: ore 5,45 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci: 40€. non soci: 42€. + assicurazione.

Escluso A/R telecabina

Direttore di escursione: Annalisa Piotto n° 335 1477577, Renato Mai n° 328 7696141.

Attenzione: iscrizione in sede il venerdì o via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione: Renato Mai n° 328 7696141.

Ultimo contrafforte settentrionale dello spartacque che divide le Valli Ayas e Tournenche, la Gran Sometta offre panorami fantastici su tutta la conca di Cervinia, con il Cervino di fronte, le Grandes Murailles - Dent D'Herens - Gobba di Rollin - Breithorn - Testa del Furghen - Piccolo Cervino - Grand Tournalin - Roisetta, solo per citare i principali ed una moltitudine di laghi. Un solo neo per buona parte il percorso segue le piste da sci con gli impianti ed una poderale di servizio delle strutture.

In prossimità della vetta è stata posta, nel 2012, una targa a ricordo dei nostri soci, nel 40° anniversario di fondazione della Sottosezione di Gazzada Schianno.

Descrizione itinerario:

Si parte da La Salette (arrivo della telecabina), seguire le indicazioni del sentiero 20 per il Colle

Superiore delle Cime Bianche, che risale lungo una poderale di servizio agli impianti, superato un alpeggio dopo una ripida salita si trova una nuova palina indicatrice che immette nel sentiero, che tra prati e dossi e pietraie raggiunge il Colle Inferiore delle Cime Bianche.

Risalire a sinistra dietro all'arrivo dell'impianto, di qui in avanti non ci sono più segni solo tracce e radi ometti, risalire il ripido crestone, sino a portarsi nel traverso superiore dove la pendenza un po' spiana, effettuare un traverso verso sinistra passando al di sopra di balze rocciose. Raggiunta la dorsale della vetta la si risale nuovamente sul ripido tra rocce instabili e pietrisco, sino a giungere in vista della cima sormontata da una statua della Madonna, risalire l'ultima pietraia e raggiungere la vetta.

Discesa per l'itinerario di salita

19) Sabato 22 Agosto Pizzo Tre Signori da Pescegallo

Quota massima: m. 2.554 Pizzo dei Tre Signori

Dislivello in salita: m. 1.450 mt circa

Durata totale ore: 4,5h circa per la salita - 8 per l'intero itinerario

Sviluppo: 17,5 km circa in totale

Cartografia: Orobie Occidentali 01

Segnavia: 148 - 118

Acqua: Presso gli alpeggi - Rifugio Falc

Località partenza: Parcheggio funivia di Fupes (1.454 m)

Dir. d'escursione: Annalisa Piotto cell 335 1477577 - Amanda Longhi cell 339 8927735

Quota di part.ne: Soci Euro 28,00 non Soci Euro 30,00 + ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo

Ritrovo e partenza: ore 6.00 Piazzale Italo Cremona

Attrezzatura consigliata: scarponi obbligatori, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.

Difficoltà: EE Sentiero per Escursionisti Esperti - valutare dislivello e sviluppo

I direttori di escursione si riservano di valutare le richieste di partecipazione all'escursione.

Descrizione itinerario:

Dal piazzale degli impianti Fupes (1454 m) ci si dirige, lungo un'ampia strada sterrata, verso una baita visibile un centinaio di metri al di là della stazione di partenza della seggiovia. Un

cartello indicatore indirizza lungo il sentiero che penetra nell'abettaia. Si raggiunge la baita del Dossetto (1580 m) e, aggirato il costone erboso, si entra nel cuore della Val Tronella. Risaliti i numerosi tornanti disegnati sul ripido versante occidentale della valle, si traversa in piano (baita e fontana) e si perviene ad una modesta pozza (1845 m) adagiata nella depressione formata dal cocuzzolo boscoso del Piich che si protende verso Nord.

Si prosegue lungo la stradina ben marcata che taglia il versante nord-occidentale del Pizzo del Mezzodi e si arriva ad un'insellatura (1900 m) dalla quale, perdendo un'ottantina di metri, si scende alla bianca palazzina del Lago di Trona (1815 m - 1.30 h). Percorso il muraglione della diga, si prende a destra per rimontare il dosso soprastante (baita). Qui inizia la ripida salita lungo il pendio di sfasciumi rossastri dove si incontrano i resti di antiche miniere di ferro: alcune trincee prodotte dagli scavi, l'imbocco di una galleria, i ruderi di un edificio ed il crogiolo, ancora sufficientemente leggibile, di un forno di fusione. Poco più in alto il secondo bacino artificiale, il Lago dell'Inferno (2085 m - 2.15 h) di cui bisogna percorrere la diga per portarsi alla Bocchetta del Varrone (2130 m), aperta fra la Valgerola e la Val Varrone, in provincia di Lecco. Si giunge così al Rifugio Falc (2.120 m)



dove faremo una sosta. Si prosegue quindi verso sinistra, dove il sentiero guadagna gradualmente in altezza sulla sponda occidentale del lago.

Con un'ulteriore salita fra le rocce affioranti di verrucano si giunge alla bocchetta dell'Inferno (2306 m), fra la Valgerola e la Valle di Ornica in provincia di Bergamo.

Mettendo in conto poco più di un'ora in più fra andata e ritorno, dalla Bocchetta dell'Inferno (2306 m) si sale alla cima del Pizzo dei Tre Signori, la cui croce è visibile 250 metri più in alto sulla destra. Lungo una traccia ben segnata, districandosi fra valleciole, risalti rocciosi e banchi di detriti, si raggiungono le facili placche sommitali e, quindi, la vetta (2554 m).

Il panorama è a 360 gradi. Con condizioni atmosferiche ottimali, da qui sono visibili, oltre alle Retiche, all'Ortles e all'Adamello, i gruppi del Monviso, del Gran Paradiso, del Rosa, del Cervino, dell'Oberland bernese. Verso Sud, oltre la Valsassina e le Grigne, si può abbracciare con lo sguardo tutta la pianura lombarda, chiusa all'orizzonte dall'Appennino. Con un buon binocolo (ma sono intuibili anche ad occhio nudo) si individuano le arcate della Stazione Centrale di Milano ed è identificabile la posizione del Duomo con la Madonnina che, come vuole la tradizione orale, brilla illuminata dal sole (era sicuramente vero prima che la siepe dei grattacieli ne rendesse difficile l'individuazione).

Discesa per itinerario di salita.

20) Domenica 30 Agosto Pizzo Montevecchio con annessa ferrata

Quota massima Pizzo Montevecchio 2789m.

Dislivello in salita 1480 m.

Dislivello in discesa 1480 m.

Durata ore 7,00 circa

Attrezzatura consigliata scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Obbligatori: 2 moschettoni a ghiera, 1 cordino D.7 L.3 m., imbrago, casco, set da ferrata omologati.

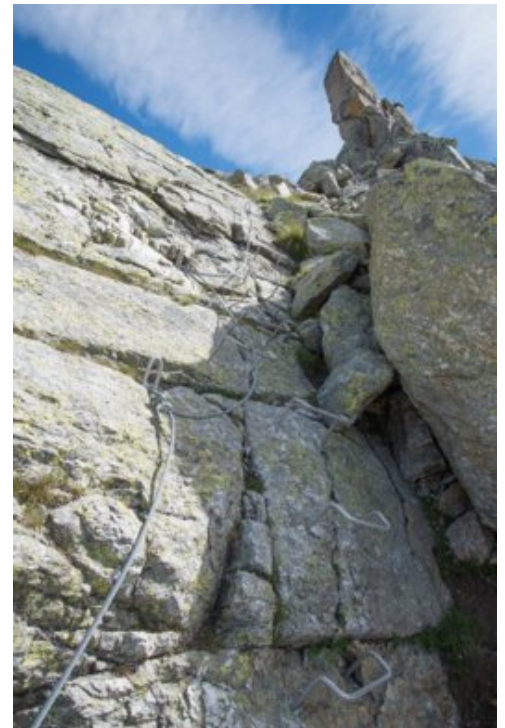
Località partenza Rima 1380 m.
Località di arrivo idem
Difficoltà EE/EEA
Data gita 30 Agosto 2026
Dir. d'escursione Bruno Barban, Marco Marino
Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
Quote soci € 21,00 non soci € 23,00 + assicurazione
Informazioni e iscrizioni in sede il venerdì dalle 21,00 alle 22,30. Via WhatsApp al n° 3391010998.

Descrizione itinerario:

Partiamo da Rima (1380 m), per evitare di fare la salita con sole, considerando la calura di questo periodo anche in montagna.

La prima parte della gita, fino al rifugio Vallè sale tra radi boschi di larici e poi tra pascoli. Dopo circa mezz'ora di cammino raggiungiamo l'alpe Vallè (1746 m) e continuiamo senza sosta fino al rifugio Vallè (2175 m). Superato il rifugio usciamo dalla traccia di sentiero e seguiamo i bolli bianchi e rossi, che tra magri pascoli e roccette divertenti, ci conducono al Colle del Vallè (2625 m).

Da qui traversiamo la pietraia che ci porta all'attacco della ferrata in prossimità del Colle della Bottiglia 2607m.



Durante la salita si è potuto godere dello spettacolo dell'alba sulle vette del Tagliaferro, del Corno Mud e del Corno Piglimò. La ferrata permette di raggiungere agevolmente, in circa mezz'ora, la vetta del Pizzo Montevecchio (2789 m), dopo neanche 3 ore dalla partenza da Rima. I passaggi non sono particolarmente

Ceviche di Branzino con Mango Lime e Peperoncino

Un piatto fresco, crudo e coloratissimo che richiama le coste del Sud America: Il Branzinom.

INGREDIENTI

500 g filetto di branzino fresco, senza pelle e senza spine.

6 lime, succo.

1 lime, scorza grattugiata.

1 mango matura, a cubetti piccoli.

1/2 cipolla rossa, tagliata sottilissima.

1 peperoncino fresco (tipo jalpeno) senza semi e tritato finemente.

1/2 cup di coriandolo fresco, tritato grossolanamente.

1/3 ml. olio extravergine d'oliva.

sale fino.

1 avocado maturo, a cubetti (per servire)

PROCEDURA

Tagliare il filetto di branzino a cubetti regolari di circa 1 cm. e disporli in una ciotola di vetro o ceramica (non metallo). Versare sul pesce il succo di 6 lime, la scorza grattugiata di 1 lime, mescolare delicatamente in modo che tutti i pezzi siano coperti dal succo. Coprire e riporre in frigorifero. Nel frattempo preparare 1 mango maturo, a cubetti piccoli, la 1/2 cipolla rossa, tagliata sottilissima ed 1 peperoncino fresco, senza semi e tritato finemente, li teniamo in

frigorifero.

Scolare leggermente la quantità in eccesso di succo di lime, ed aggiungere il mango, la cipolla, il peperoncino e mezza tazza di coriandolo, Condire con 1/3 ml. di olio EVO e sale fino, mescolare con delicatezza per non rompere i cubetti di pesce e mango. Più il pesce marina nel lime, più la consistenza diventa «cotta»: per un effetto ancora morbido al centro bastano 10/15 minuti, per una marinatura completa fino a 30. Ottimo servito con chips di tortilla o platano fritto.

Elisa Mazzi



fisici e l'esposizione non è eccessiva. La ferrata è inframezzata da alcuni passaggi su roccia che non vanno oltre il II grado.

Per quanto riguarda la discesa percorriamo il primo pezzo della ferrata a ritroso e poi attacchiamo in discesa il tratto di ferrata, anch'esso non particolarmente impegnativo ma che richiede una certa esperienza su terreni di questo tipo, che scende fino al Colle del Vallè, raggiungiamo il Rifugio Vallè e rientriamo a

Rima.

Programma Escursioni 2026

Dal 05 al 06 Settembre – Angeloga, Val di Lei e Lago Lei: 1° giorno: Disl.+1.000m/-300m - Diff. E - 5 km - T. tot. 4h. Si raggiunge il Lago Nero oltrepassando il Rifugio Chiavenna. **2°**

giorno: Disl. +900/-1.580 m - Diff. E - 22 km - T. tot. 8h30. Si raggiunge il passo dell'Angeloga e si scende al Lago di Lei. Si ritorna per lo stesso sentiero al rifugio Chiavenna e a Fraciscio. Coord. R. Fontanel, N. Drago

13 Settembre – Monte Cistella e Pizzo Diei da San Domenico: Disl. 1.400m -

GRECO E LAFLEUR: LA MONTAGNA COME PARTE DI UN SISTEMA

All'assemblea generale del CAI sono state illustrate le relazioni sull'ambiente ed è stato proposto il manifesto della montagna. Mario Vaccarella:

“Questa sensibilità ambientale di cui si sente parlare diffusamente, la difesa e la fruizione sostenibile, ha bisogno non solo di segnalazione, ma di attivazione, di azione completa. E l'ambiente non può essere discostato dalle altre attività, quindi mi rivolgo alle sezioni: si tratta di un'azione trasve



Gli enti, oggi, a trent'anni di distanza, chiedono al CAI di partecipare e di inserire i nostri soci in ruoli chiave. È un risultato importante e questo succede anche perché è stato dato un grande contributo da parte del gruppo di lavoro parchi e aree protette: un laboratorio permanente che promuove informazione, educazione e formazione ambientale, mettendo in rete gruppi regionali, sezioni, commissioni e strutture operative, accomunate da interessi di frequentazione, studio e tutela”.

LA MONTAGNA COME PARTE DI UN SISTEMA

È lo stesso Vaccarella a introdurre le due relazioni della mattinata di domenica, accomunate da uno sguardo verso la montagna che la considera non un luogo a sé stante, ma parte di un sistema integrato. Silvio Greco, biologo marino, sei spedizioni scientifiche in Antartide e nei mari di tutto il mondo, è stato consigliere del ministero dell'ambiente, docente universitario e autore del libro *La plastica nel piatto*. Lo studioso ha offerto uno sguardo che parte dal mare e dalle evidenze di una urgenza climatica sempre più pressante.

CRISI, NON CAMBIAMENTO

Greco sottolinea l'importanza di utilizzare le parole giuste per descrivere la situazione che il pianeta, ma soprattutto noi che lo abitiamo, stiamo vivendo. *“Siamo in piena crisi climatica, bisogna chiamare le cose per nome. Questa estate avremo picchi di calore a 42 gradi, qualcosa che non si è mai visto. La quantità di nano plastiche e microplastiche presenti in ambiente marino è lo stesso che registriamo nell'acciaio. Tutto è interconnesso. La montagna è la sentinella del cambiamento e ce lo sta dicendo, con lo scioglimento dei ghiacciai”.* La crisi climatica ha subito una accelerazione netta nel recentissimo passato e continua ad aggravarsi. *“Qual è la novità degli ultimi 10 anni? Che stiamo perdendo il permafrost. Il*

suo scioglimento libera acqua e metano, in quantità che non riusciamo a immaginare. Si innalzano i mari: il tasso di innalzamento è raddoppiato, abbiamo il cuneo salino che nel Po è penetrato all'interno per 18 chilometri. Il tema è salvaguardare l'esistenza della specie, della nostra specie. Noi non siamo 'sapiens sapiens' se non comprendiamo che è in gioco la nostra esistenza. Ci sono già state quattro estinzioni di massa, al Pianeta non interessa se ci sarà la quinta. Noi saremo obbligati ad abbandonare aree di territorio per via della desertificazione, un processo che è senza ritorno e che interesserà l'Italia”.

IL TEMA ALIMENTARE

Greco parte dalla propria esperienza in ambito marino per spaziare sul tema alimentare e chiudere su una evidenza scientifica condivisa. *“Le urgenze ambientali hanno risvolti che riguardano noi e i nostri figli in primissima persona. I pesci grossi non vanno più mangiati, tonno e pesce spada vanno eliminati dalla dieta. Bisogna iniziare a mangiare specie a ciclo di vita breve, perché hanno poco tempo per rimanere contaminati dalle sostanze chimiche come le diossine. Per questo stanno morendo gli orsi polari: le diossine si concentrano ai poli e loro ne pagano le conseguenze prima di altri. L'aumento di un grado e mezzo sul pianeta non è una previsione al 2050, ci siamo già. Cosa possiamo fare? Dobbiamo chiedere alla politica che si occupi chiaramente della crisi climatica. La comunità scientifica, che ha sempre avuto idee diverse, per la prima volta è concorde nel definire l'emergenza, è il momento di chiedere in maniera chiara azione a chi può intervenire”.*

IL MANIFESTO PER LA MONTAGNA DEL FUTURO

Il secondo intervento ha visto l'architetto Filippo Lafleur introdurre il manifesto *Le alpi del futuro*. *“Non possiamo solo dire di no e difendere, ma dobbiamo anche proporre. Il CAI non fa solo divulgazione scientifica, ma può anche proporre modelli.*

“Dobbiamo pensare alle Alpi non solo come al territorio strettamente montano, ma come a tutto il territorio della Convenzione delle Alpi”.

Filippo Lafleur

UN VALORE QUANTIFICABILE

Gli ecosistemi alpini generano ogni anno servizi ecosistemici per un valore stimato di oltre 65 miliardi di euro, tra sequestro di carbonio, regolazione idrica e servizi alla biodiversità. *“Lo stock di carbonio accumulato nelle foreste e nei suoli alpini supera i 244 miliardi di euro in valore equivalente. Non si tratta di stime astratte: sono ordini di grandezza fondati su superfici reali, coefficienti scientifici verificati e prezzi di mercato”.*

UN TERRITORIO INTERCONNESSO

Ma come si può tradurre questo valore in qualcosa che viene tutelato, invece che preso d'assalto. **Per Lafleur, persino le Olimpiadi hanno lasciato qualcosa che può essere tradotto in positivo.** *Cosa può fare il CAI? Pensare a un futuro scenario con nuovi equilibri tra pianura e montagna. Connettere i territori, rigenerare gli ecosistemi, preservare l'alta montagna, con la redistribuzione del valore prodotto dalle Olimpiadi. Servono nuovi modelli di stagionalizzazione, di ripensamento delle attività outdoor. Il CAI si può fare portatore di questi nuovi equilibri necessari”.*

di Guido Sassi

Cristina Capovani

Diff.EE - 18km - T. tot. 9h. circa. Sulla cima più amata dagli ossolani, con uno stupendo panorama a 360°.Coord. I. Facchin, M. Marino

20 Settembre - 3° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Pioletto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

27 Settembre – Colma Premosello-Pizzo Proman: Disl. 1.070 m alla Colma/1.460m alla vetta - Diff. EE -16 km - T. 3h30m alla Colma+1h30m al

Pizzo Proman. L'escursione attraversa diversi alpeggi, con meravigliosi scorci sul Parco della Val Grande e sulla conca la Piana. Percorrendo l'intero tratto della linea Cadorna si raggiunge la vetta. Coord. M. Marino, S. Barsanti

04 Ottobre - 3° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Pioletto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

11 Ottobre – Monte Capiò (2.172) da San Gottardo (Rimella) Val

Mastallone: Disl. 1.100 m. - Diff. E/EE - 15 km - T. tot. 6h30. Escursione panoramica lungo il sentiero Italia. Coord. A. Pioletto, R. Fontanel

18 Ottobre - 3° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Pioletto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

17 Ottobre – Castagnata

25 Ottobre – Sentiero delle Anime, Val Chiusella da Traversella: Disl. 654

Rhododendro Ferruginoso e Irsuto



Con il progressivo ritiro delle ultime nevi invernali e l'avanzare della bella stagione, i pascoli d'alta quota e le brughiere subalpine si preparano a ospitare uno degli spettacoli botanici più affascinanti delle nostre montagne: la fioritura del rododendro.

Per ogni escursionista incontrare queste macchie di colore fucsia lungo i sentieri rappresenta il simbolo indiscusso del risveglio della natura in quota e il segnale che la stagione delle grandi traversate estive è finalmente iniziata. Appartenente alla famiglia delle Ericaceae, il genere *Rhododendron* (dal greco rhodon, rosa, e dendron, albero) unisce eleganza estetica e straordinaria resistenza ecologica. Sulle nostre montagne, in particolare lungo l'arco alpino e in alcune stazioni appenniniche, due sono le specie autoctone principali.

Per chi frequenta i sentieri d'alta quota, distinguere le due specie principali è un esercizio botanico semplice ma gratificante:

Rhododendro rosso o irsuto (*Rhododendron hirsutum*):

Questa specie predilige decisamente i terreni calcarei e dolomitici. Si riconosce facilmente per le foglie che presentano una caratteristica peluria (da cui il nome *hirsutum*) lungo i margini e per la pagina inferiore di un verde chiaro e lucido.

Rhododendro ferruginoso (*Rhododendron ferrugineum*):

È l'amante indiscusso dei terreni acidi (substrati silicei, come

graniti e porfidi). Le sue foglie sono glabre (prive di peli) sul bordo, ma mostrano una tipica colorazione color ruggine sulla pagina inferiore, dovuta a squame ghiandolari che aiutano la pianta a limitare la traspirazione.

Entrambe le specie si presentano come arbusti perenni, legnosi e ramificati, capaci di resistere al peso del manto nevoso invernale grazie alla flessibilità dei loro rami, che si piegano senza spezzarsi sotto la coltre bianca.

Il rododendro non è solo un elemento decorativo del paesaggio montano. Dal punto di vista ecologico, occupa una fascia altitudinale cruciale (in genere tra i 1.500 e i 2.300 metri d'altitudine), subito sopra il limite superiore del bosco arboreo.

Insieme al pino mugo, al mirtillo nero e al falso mirtillo, il rododendro forma la cosiddetta brughiera subalpina. Questo fitto intreccio vegetale svolge un'azione fondamentale per la stabilità dei versanti montani: consolida il terreno contro l'erosione causata dalle piogge, inoltre, durante le settimane della fioritura, i cespugli diventano un'importantissima fonte di nutrimento per gli insetti impollinatori d'alta quota.

Da sempre il Club Alpino Italiano promuove la cultura della frequentazione responsabile e della tutela della biodiversità. È bene ricordare che, nonostante la loro apparente abbondanza e la robustezza legnosa, i rododendri crescono in ambienti estremi con ritmi biologici molto lenti. Un ramo spezzato può impiegare anni per rigenerarsi.

Inoltre, gran parte delle parti della pianta (inclusi foglie e fiori) contiene sostanze tossiche come le grayanotossine, una difesa naturale sviluppata dall'arbusto per evitare di essere bruciato dal bestiame al pascolo e dalla fauna selvatica. L'invito per tutti i soci e gli appassionati è quello di ammirare e fotografare queste splendide fioriture senza mai cogliere i ramoscelli, lasciando intatto il paesaggio per chi percorrerà lo stesso sentiero dopo di noi. La protezione della flora d'alta quota è il primo passo per conservare l'anima autentica delle nostre montagne.

Annalisa Pioletto

- Diff. E - 9.2 km - T. tot. 4h. Itinerario tra antiche borgate e fitti boschi alla scoperta delle incisioni rupestri. Coord. C. Capovani, E. Mazzi, G. Santaniello

08 Novembre - Gita culturale, meta da definire

22 Novembre – Verso un rifugio, meta da stabilire

L' angolo della buona letteratura di montagna

Il sentiero selvatico



Nel suo romanzo Il sentiero selvatico, Matteo Righetto ci riporta tra le sue amate Dolomiti bellunesi. Ci regala un'opera potente

che oscilla magistralmente tra il romanzo storico e il realismo magico.

Per gli appassionati delle terre alte, questo libro rappresenta un invito a fare silenzio, ad abbandonare i sentieri tracciati dal turismo di massa e a riconnettersi con la parte più arcaica e indomita della natura.

La vicenda si apre nel tardo autunno del 1913 a Larcionèi, un piccolo borgo rurale ladino. Durante la piovosa messa del Giorno dei Morti, la piccola Katharina "Tina" Thaler, di soli sei anni, scompare misteriosamente nel nulla. Dopo una notte di ricerche disperate da parte di tutta la comunità, la bambina riappare il giorno successivo. Sta bene, ma non ricorda nulla. Questo evento apparentemente inspiegabile segna per sempre il suo destino:

- Lo stigma sociale: la comunità del villaggio, chiusa e dominata dalla superstizione, inizia a isolarla, etichettandola come una "stria" (una strega) che ha conosciuto il diavolo.
- La solitudine e il distacco: l'isolamento della famiglia Thaler si aggrava drammaticamente nel 1914, quando lo scoppio della Grande Guerra chiama al fronte gli uomini del paese, compreso il padre di Tina.
- Il rifugio nel bosco: rifiutata dagli

uomini, Tina trova la sua vera casa sul monte Pore. Tra alberi, torrenti e animali selvatici, la bambina cresce sviluppando una connessione viscerale con l'ambiente. Diventerà nel tempo una figura leggendaria, "l'ultima lupa delle Dolomiti", custode silenziosa della foresta.

Il titolo stesso racchiude il cuore filosofico del romanzo. Il termine "selvatico" non è inteso come sinonimo di ferocia, bensì come l'esatto opposto di "domestico". È un principio di libertà assoluta e inarrestabile. Mentre a valle il mondo civilizzato si lancia nel baratro del primo conflitto mondiale — abbattendo barbaramente le foreste per alimentare la macchina bellica e lacerando i confini identitari delle minoranze ladine — Tina sceglie la coesistenza pacifica con il bosco. La montagna di Righetto non fa retorica: è un luogo dove la natura esige rispetto e dove la divinità si manifesta in ogni piccolo dettaglio, dal fruscio del vento tra i rami al passaggio di un animale selvatico.

Il sentiero selvatico è una lettura ideale da portare nello zaino. Un romanzo che spinge a riflettere su quanto l'uomo moderno abbia perso il contatto con le proprie radici e su come la montagna sia, forse, l'ultimo sentiero rimasto per ritrovare noi stessi.

Matteo Righetto
Ed. Feltrinelli



Rubrica a cura di Annalisa Piotto

"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: [https://soci.cai.it/my-](https://soci.cai.it/my-cai/home)



cai/home

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Rifugio Quintino Sella al Felik

Il Rifugio Quintino Sella al Felik si trova sul versante italiano del massiccio del Monte Rosa, a 3.585 metri di altitudine. E' meta di una suggestiva e impegnativa escursione che si snoda attraverso la Valle di Gressoney o quella di Ayas.

Il Quintino Sella al Felik rappresenta il punto di partenza per l'ascesa al Castore, uno dei 4000 più accessibili delle Alpi. Risulta, inoltre, essere una tappa cruciale per il Tour delle vette del Monte Rosa, che attraversa l'intera catena dei 4000 in alta quota, e per la salita al Lyskamm Occidentale o la traversata al Lyskamm Orientale.

La struttura del Rifugio Quintino Sella, inaugurata il 29 agosto del 1981, può ospitare un massimo di 142 alpinisti su due piani: al primo piano si trovano 12 camere e al secondo piano una camerata mansardata

suddivisa in 6 spazi, separati da pareti in legno. Al piano terra, con il recente ampliamento del 2019, si è creato un ampio e funzionale ingresso con zona asciugatura e scaffalatura per il materiale alpinistico, una sala luminosa costruita con criteri di ecosostenibilità. Qui è situata la sala da pranzo e un angolo panoramico, una saletta più raccolta ideale per i gruppi, il banco bar e la reception. Le toilettes sono state collegate al corpo centrale del rifugio per offrire maggior comfort ai nostri ospiti.

La storica Capanna Quintino Sella, suggestiva memoria degli albori dell'alpinismo, ora è utilizzata come bivacco invernale e può ospitare fino a 25 posti letto.

La storia del rifugio

La prima capanna Sella venne costruita dalla sezione del CAI di Biella in concorso con la sezione del CAI di Varallo Sesia, venne inaugurata il 15 agosto del 1885 e intitolata al Senatore Quintino Sella, fondatore del CAI, spentosi a Biella nel 1884.

La capanna, costruita dall'albergatore e falegname di Gressoney Daniele Thedy, era interamente in legno e poteva ospitare circa 15 persone. Il trasporto dei 1.850 kg di materiale necessario alla costruzione avvenne a dorso di mulo sino al colle Bettaforca e da qui proseguì a spalla di portatori: il costo totale dell'opera fu di 1.388 lire.

Nel 1904, dato il precario stato dell'edificio "rovinato dalle intemperie e dalla incuria dei visitatori", la sezione CAI di Biella decide di ricostruirlo. L'incarico di costruire la nuova capanna, sempre in legno, venne affidato a Floriano Lateltin di Gressoney. La costruzione venne, inoltre, spostata sul pianoro appena più in alto rispetto a dove si trovava la precedente ed inaugurata il 22 luglio 1907.

Il primo custode della capanna fu la guida Giovanni Guglielminotti di Alagna, detto il Biondo, mentre nel 1910 la vecchia capanna venne rimossa e avvicinata alla nuova allo scopo di utilizzarla come alloggio del custode e preservarla dalla distruzione ad opera delle intemperie. In questo stesso anno ebbe inizio la custodia del rifugio da parte della famiglia di Giovanni Roveyaz che con i figli Marino e Camillo avrebbero fatto della "capanna Sella" quasi una ragione di vita: furono, infatti, i custodi della capanna per 60 anni.

Dopo la "Grande Guerra", data l'affluenza di ospiti



determinatasi con il rapido sviluppo dell'alpinismo, la capanna iniziò a dimostrarsi insufficiente e nel 1924 venne portato a termine un nuovo ampliamento che vide il raddoppiamento della capanna in lunghezza e l'aggiunta di due corpi laterali, uno di nuova costruzione, l'altro utilizzando la vecchia capanna del 1885.

Nel 1936 un fatto eccezionale mise in serio pericolo l'integrità della capanna: la notte del 4 agosto una enorme frana, valutata in più di 200.000 metri cubi, si staccò nelle prossimità del rifugio e precipitò sul versante della valle di Ayas, raggiungendo l'Alpe di Verra superiore dopo un percorso di più di 3 km ed un dislivello di 1.200 metri. La frana seppellì quasi completamente l'alpeggio uccidendo 24 capi di bestiame. I tre alpigiani, che si trovavano nella costruzione, si salvarono per miracolo.

Visto il pericolo di un ulteriore movimento franoso, che avrebbe potuto trascinare con sé la capanna, venne immediatamente disposto di arretrare la stessa in posizione più sicura, cosa che richiese oltre un mese di duro lavoro. La nuova posizione della capanna non si dimostrò ancora sicura e nel 1945, con la fine della Seconda Guerra Mondiale, si notarono altri movimenti che indussero la sezione del CAI ad effettuare un nuovo e considerevole arretramento, al fine di poggiare la struttura su di un solido banco di roccia. La capanna venne così collocata nella posizione attuale.

Sistemata in un posto sicuro, la capanna continuò a fornire il suo servizio sino ai primi anni ottanta. Ormai i tempi stavano cambiando, nel 1974 viene installato dalla SIP il telefono collegato tramite un ponte radio alla rete nazionale e nel 1977 viene costruita la seggiovia che dalla frazione Stafal di Gressoney-La-Trinité raggiunge il Colle Bettaforca, dimezzando così il percorso di accesso al rifugio.

Nello stesso 1977, Luciano Chiappo assume la presidenza del CAI di Biella facendosi promotore della nuova capanna. Cominciano così gli studi per la realizzazione di questo progetto ambizioso e la ricerca dei fondi necessari per portarlo a termine.

Il nuovo Rifugio Quintino Sella

I lavori per la costruzione della nuova capanna, l'attuale Rifugio Quintino Sella, ebbero inizio nel 1980 e durarono 2 anni, fino all'inaugurazione della struttura il 29 agosto 1981.

La struttura in legno lamellare è stata realizzata dalla ditta Arch. Legno di Ascoli Piceno. Questa copre una superficie di m. 19,20 x m. 6,40: al piano terreno sono ubicati i locali di uso comune, cucina, sala di soggiorno, entrata e servizi, mentre i due piani superiori sono adibiti a camere e dormitorio. La nuova capanna può ospitare 140 persone, per la sua realizzazione sono stati trasportati, tramite elicottero, 1.200 quintali di materiale.

Nel corso degli anni la capanna è stata ulteriormente aggiornata con la costruzione di un corpo esterno adibito a servizi igienici e la conseguente installazione di una fossa Imhoff per la depurazione dei liquami. Per motivi di sicurezza e di facilità di accesso, in particolare con neve e ghiaccio, è stata posata una



corda fissa con funzione di corrimano su tutta la lunghezza della cresta e si è provveduto alla costruzione di un ponticello in legno.

Nel 1993 viene programmato un ulteriore ampliamento del rifugio: all'edificio esistente viene aggiunto un nuovo modulo di m. 6,40 x m. 6,40. Grazie a questo ampliamento si ricava a piano terra la nuova cucina: ampia e spaziosa, è interamente piastrellata con mobili in acciaio, così da ottemperare ai requisiti richiesti dalle nuove normative. I piani superiori diventano, invece, gli alloggi dei gestori, il magazzino e il deposito del rifugio.

Nel 1994, grazie ad un progetto sperimentale del Centro Ricerche ENEL, la capanna viene dotata di un impianto a pannelli solari. Tale attrezzatura è in grado di erogare ben 3,5 KW a 220 Volt per circa 8 ore al giorno, fornendo così l'energia necessaria a gran parte del fabbisogno del rifugio.

Nel 2019, grazie a un progetto promosso dal Cai di Biella, il rifugio è stato ampliato con un modulo centrale che unisce il corpo originario del rifugio alla struttura dei bagni. Questo nuovo edificio è stato costruito da XLAM DOLOMITI, un'azienda che utilizza pannelli in legno provenienti da foreste certificate e che promuove criteri di ecosostenibilità in edilizia. I grandi vantaggi di questo intervento consistono in un miglioramento dei servizi per i clienti, rispettando l'ambiente: una sala più ampia e ben coibentata, uno spazio nuovo dedicato all'asciugatura materiali e la possibilità di accedere ai bagni direttamente dalla sala. Un grande contributo ai lavori di costruzione è stato dato dalla professionalità dell'impresa

guidata da Bruno Sarteur, amante della montagna e conoscitore delle condizioni particolari di lavoro in alta quota.

I servizi del rifugio

IL PRANZO

Al Quintino Sella sono amanti delle cose buone e genuine. Offrono una selezione di piatti dall'alto valore nutritivo, semplici e genuini, per venire incontro alle esigenze di sportivi e alpinisti. Selezionano prodotti di prima qualità, provenienti dal territorio. Qui trovate la carne del macellaio Alliod che alleva e macella in Val d'Ayas, così come alcune primizie degli orti a valle e le tomette di capra di Champoluchèvre. La pasta è fatta in casa e

ogni giorno proponiamo una scelta di piatti del giorno. E' gradita la prenotazione. Il servizio è disponibile dalle 11.00 alle 16.00.

IL PERNOTTAMENTO E LA CENA

Passare una notte a 3585 metri è un'esperienza unica! A partire dalla situazione insolita di condividere la stanza. Per quanto possibile, cercano di offrire il maggior spazio a disposizione, ma, si sa, in montagna le strutture sono spesso piccole e gli ospiti molti. Ci vuole spirito di adattamento! Trovarsi già in alto al sorgere del sole sarà impagabile.

La cena è sostanziosa e prevede un primo piatto, pasta o minestrone di verdure, un secondo e il dessert. Sono attenti alle esigenze di vegetariani, vegani e di chi presenta intolleranze o allergie alimentari, che ovviamente vanno comunicate al momento della prenotazione.

La colazione è perlopiù dolce, con pane, marmellata, burro, biscotti e cereali. Viene accompagnata da tè, caffè o cioccolata calda. E' previsto uno spuntino salato, che quest'anno sarà offerto confezionato per garantire massima sicurezza.

IL THERMOS E IL PICNIC

Preparano, su richiesta, i thermos e i picnic per la vostra gita dell'indomani.

Ricordatevi di consegnare i thermos la sera dopo cena e di ordinare i panini che preferite!

ATTREZZATURA DI EMERGENZA

Come tutti i rifugi, hanno a disposizione dell'attrezzatura di emergenza per chi ne avesse necessità. Si raccomanda, tuttavia, di controllare di avere tutto il materiale necessario e che sia in buone condizioni.

Vie di Accesso al Rifugio

ACCESSO DA GRESSONEY-LA-TRINITÉ

Partendo dal capoluogo di Gressoney-La-Trinité, si prosegue per circa 4 km e si raggiunge Stafal, dove finisce la strada asfaltata. Dal parcheggio per le auto partono gli impianti di risalita che portano al Colle della Bettaforca a 2.680 m. s.l.m. Dapprima una funivia e poi una seggiovia coperta (30 minuti circa) vi portano all'imbocco del sentiero numero 9, segnalato dai segnavia di colore giallo.

Il primo tratto del sentiero, fino al Colle Bettolina a 3.100 m., è molto agevole. Prosegue un poco più ripido e corre in mezzo a pietraie fino all'ometto di cresta. Ad inizio stagione e fino a fine luglio questo tratto è generalmente coperto di neve ma data

l'affluenza di escursionisti la traccia è solitamente ben battuta. L'ultimo tratto consiste in una cresta a tratti aerea (circa 30-40 minuti), ma ben attrezzata con una corda fissa dove ci si può assicurare. Il tempo di percorrenza per giungere al rifugio, per alpinisti mediamente allenati, varia dalle 3 alle 4 ore.

ACCESSO DA AYAS

Da Ayas si può raggiungere il rifugio interamente a piedi o utilizzando gli impianti di risalita o servizio taxi 4x4 fino al Colle Bettaforca (2.680 metri). Dal Colle Bettaforca il percorso è uguale per tutti.

A piedi, dal villaggio di Saint-Jacques, si imbocca il sentiero per Resy, a destra dietro alla chiesa. Da lì si continua su strada podereale fino al Colle Bettaforca, con un tempo medio di percorrenza di 3 ore. Con gli impianti si prende la funicolare Frachey-Alpe Ciarcero, in seguito la seggiovia Alpe Mandria. A questo punto è necessario scendere a piedi (un tratto che richiede circa 15 minuti) fino alla partenza della seggiovia che porta al Colle Bettaforca. Con il taxi 4x4 si parte dal villaggio di Saint-Jacques e si arriva al Colle Bettaforca in circa 35 minuti.

Attività

Il Monte Rosa è da sempre conosciuto ed apprezzato per i suoi estesi ghiacciai e per le sue alte vette. E' a tutti gli effetti il massiccio più esteso della catena delle Alpi ed è anche la più alta vetta della Confederazione Elvetica.

Tra tutte le sue cime, la Punta Dufour (m. 4.634 s.l.m.) è quella più alta ed ambita. Non da meno sono le ascensioni alla Punta Gnifetti, sulla cui sommità si trova il Rifugio Capanna Regina Margherita, quella del Lyskamm Occidentale ed Orientale, con la possibilità di effettuarne la traversata tramite affilate creste di neve e ghiaccio. Per non parlare poi di ascensioni meno tecniche e difficili, alla portata di alpinisti meno esperti, come quella del Castore e del Polluce, in grado però di regalare emozioni uniche e panorami mozzafiato. Dalla punta Castore si gode, infatti, una splendida veduta sui Lyskamm, sul Cervino e sul Monte Bianco.

STORIA DELLE ASCENSIONI SUL MONTEROSA

La prima ascensione del Monte Rosa risale al 1778. Gli alpinisti di Gressoney, Valentino e Joseph Beck, Joseph Zumstein, Nicolas Vincent, Sebastian Linty, Etienne Lisco, e François Castel si arrampicarono fino alla Roccia della Scoperta, sperone di rocciosa vicino al Colle del Lys.

Nel 1819, Nicolas e Joseph Vincent salirono, invece, in vetta alla cima che prese nome di Piramide Vincent e nello stesso anno Nicolas Vincent con Joseph Zumstein raggiunse la vetta della Zumstein spitz.

Nel 1893 venne inaugurata la Capanna Margherita, l'osservatorio meteorologico più alto d'Europa, mentre nel 1902 venne portata a termine la prima salita della parete sud-est del Lyskamm orientale grazie alle guide Francesco Curta, Giacomo Davide e Alberto Lazier. Nell'anno successivo venne aperta la via Filder: le guide alpine Curtaz e Pellissier assieme alla signora Grace Filder scalarono il Lyskamm Orientale arrampicandosi per la parete sud-est.

Il 1907 è l'anno della prima salita invernale della Punta Dufour e qualche anno dopo, nel 1911, vi fu la prima italiana sulla Nord

del Lyskamm oltre che la prima salita della cresta sud-ovest del Castore da parte della guida alpina Antonio Welf insieme al suo cliente Carlo Fortina.

Ascensioni:

Punta Castore 4.266 m

Il "Castore", con i suoi 4.226 metri di altitudine, è la meta preferita dagli alpinisti che passano e soggiornano al rifugio. Più alto del "Polluce", con il quale forma il massiccio dei Gemelli, non presenta una salita con grandi difficoltà tecniche.

Le piccole creste da superare per raggiungere la vetta sono molto divertenti ed il panorama in vetta è grandioso, potendo ammirare il gruppo del Breithorn, il Cervino, il Gran Combin il massiccio del Monte Bianco e il Gran Paradiso ed i più vicini



Lyskamm Occidentale ed Orientale, nonché le principali vette del Monte Rosa con la Punta Dufour e Nordend, la punta Gnifetti, la Punta Parrot e la Pyramide Vincent. A nord il panorama si apre sulle montagne svizzere del Vallese mentre a sud si può vedere il Monviso.

La via si snoda sul Ghiacciaio del Felik per dirigersi in direzione Nord verso Punta Perazzi: si oltrepassa questa zona facendo attenzione ai crepacci e poi si prende verso destra alla volta del Colle del Felik.

Ci si inerpica sui ripidi tornanti che portano velocemente al colle Felik.

Dopo il colle si inizia la salita verso la punta Felik da dove si riprende il percorso in cresta con alcuni saliscendi su una divertente cresta per arrivare finalmente sulla cima del Castore. La discesa si effettua utilizzando lo stesso percorso di salita.

Difficoltà: PD

Periodo consigliato: da metà giugno a metà settembre

Tempo di salita: ore 3

Lyskamm Occidentale 4.479 m

La salita al Lyskamm Occidentale si svolge per il primo tratto lungo l'itinerario di salita dell'ascesa al Castore.

Partiti dal Rifugio Quintino Sella prima dell'alba si segue l'evidente traccia che si inoltra nel ghiacciaio, ci si lascia alle spalle la deviazione che porta al Naso del Lyskamm per poi avvicinarsi a Punta Perazzi. Procedendo verso destra ci si porta alla base sud-est del Colle del Felik e tramite alcuni ripidi tornanti ci si porta in cresta. Successivamente, si lascia sulla sinistra il pendio che porta alla Punta Felik ci si inoltra nel plateau dello

Zwillingsgletscher, lasciandosi alle spalle la traccia per il Castore, ci si avvicina così alla cresta del pendio ovest del Lyskamm Occidentale.

Salendo sul versante Ovest si affrontano alcuni saliscendi e in seguito la cresta diventa più affilata ed esposta, una zona da non sottovalutare soprattutto in presenza di forte vento o molta neve.

Successivamente si sale il pendio innevato con pendenze che possono raggiungere i 45° dove in caso di scarsità di neve può essere meglio salire lungo la cresta di roccia a destra ed evitare il ghiaccio affiorante.

Il tracciato porta diretti all'ultimo tratto che unisce l'anticima con la sommità del Lyskamm Occidentale, un'ultima cresta più facile ma da percorrere sempre con molta attenzione.

Il percorso di rientro al Rifugio Quintino Sella avviene attraverso lo stesso percorso di salita, dopo aver ammirato il fantastico panorama della vetta che spazia dalla Valle di Gressoney a quella di Ayas con vedute sulla Punta Dufour, sulla Nordend, la Zumstein, la Gnifetti e la cima Parrot.

Difficoltà: D

Periodo consigliato: da metà giugno a metà settembre

Tempo di salita: ore 4,30

Lyskamm Orientale 4.527 m

Dopo aver raggiunto la cima del Lyskamm Occidentale ci si incammina lungo la affilata cresta che, interrotta da alcuni passaggi di roccia con difficoltà di terzo grado, porta alla sella tra i due Lyskamm.

Lasciato il punto più basso tra le due vette ci si riporta in cresta raggiungendo l'anticima del Lyskamm Orientale, da qui si risale fino a raggiungerne la cima.

Il panorama è spettacolare, tutto intorno le principali vette del Monte Rosa. Il percorso di discesa avviene verso il Colle del Lys: si affrontano alcune rocce per poi scendere lungo la cresta molto affilata che scende vertiginosa verso il colle. Con situazioni di ghiaccio evidente conviene scendere lungo il lato sud.

Giunti alla base si può facilmente raggiungere la traccia che conduce al Rifugio Gnifetti per poi arrivare successivamente al Passo dei Salati.

Difficoltà: AD

Periodo consigliato: da metà giugno a metà settembre

Tempo della traversata: ore 8

Naso del Lyskamm 4.272 m

Si attraversa il Ghiaggio del Felik per raggiungere quello del Lys e, a Sud dei Lyskamm, si inizia la salita in diagonale sul lato Ovest del Naso (inclinazioni di 40°) sino all'omonimo Passo. Da qui verso sinistra per un breve pendio si raggiunge la cresta nevosa e successivamente a destra si sale su una facile cresta di misto per arrivare in vetta a 4.272 metri.

Il percorso di discesa è identico a quello di salita così da tornare al Rifugio Quintino Sella.

Volendo effettuare, invece, la traversata si può scendere per il versante Est del naso fino a raggiungere il percorso di discesa sul Ghiaccio del Lys e raggiungere il rifugio Gnifetti.

Difficoltà: PD

Periodo consigliato: da metà giugno a metà settembre

Tempo della traversata: ore 4,30

Tour del Monte Rosa

Il Tour del Monte Rosa è una fantastica avventura alpinistica in grado di farvi scoprire le bellezze del Monte Rosa e delle sue vallate. Il Rifugio Quintino Sella è una delle tappe principali di questo meraviglioso tour che, in 5 giorni, vi farà scoprire le peculiarità di questa zona delle Alpi.

Il tour parte dal famoso Plateau Rosa per raggiungere la cima del Castore e scendere successivamente, durante la prima tappa (6 ore), verso il Rifugio Quintino Sella. Da qui parte la seconda tappa che, attraverso il Naso del Lyskamm, conduce fino al Rifugio Gnifetti.

Il terzo giorno è prevista la salita al Colle del Lys fino a raggiungere Punta Zumstein per poi pernottare al Rifugio Capanna Margherita, mentre la quarta tappa si svolge lungo il Ghiacciaio del Grenz in direzione Zermatt fino al Rifugio Monterosa Hütte.

L'ultimo giorno vede gli alpinisti impegnati nella discesa delle morene del Gorner Glacier fino a Zermatt: da qui si effettuerà il rientro al Plateau Rosa grazie agli impianti di risalita.

Contatti:

Gestore: Felik S.n.c. di A. Favre & C.

Tel: +39 0125 366113

+39 348 8107793

E-Mail: rifugioquintinosella@gmail.com

Riferimenti Cartografici

Geo4Maps N. 201 Monte Rosa - scala 1:25.000

L'ESCURSIONISTA EDITORE N. 08 Monte Rosa - scala 1:25000

coordinate (wgs84):

Sessagesimali 45° 54' 03.996" N, 7° 47' 34.1052" E

Decimali 45.901110° N, 7.792807° E

UTM 5083768.723; 406358.075; 32T

Fonti:

www.rifugioquintinosella.com

Simone Barsanti, Ivano Facchin.



Consiglio Direttivo**CAI Gazzada Schianno**

Presidente Cristina Capovani
 Vice Presidente Renato Fontanel
 Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotto
 Attilio Motta
 Elisa Mazzi
 Ivano Facchin
 Nebuloni Claudia
 Marco Marino
 Renato Fontanel
 Simone Barsanti

Commissione Controllo Contabile

Cristina Piotto
 Angelita Petruzzelli
 Cristina Piotto
 Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
 imparare, sognarequesto fa il coro
 C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
 colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
 matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie	€ 5)

e comprendono:

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi**Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027
 Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;
 Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
 Massimale per Socio
 Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
 Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
 Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
 Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
 I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
 Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
 Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
 Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J0103050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena SpA – BIC: PASCITM1VA1